Anno VII — Sabbato 10 Febbrajo 1872 — N. 36

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 9 FEBBRAJO

Il voto col quale l'Assemblea di Versailles ha respinta la proposta del ritorno a Parigi non solo ha prodotto il ritiro del signor Casimiro Pèrier, ma ha posto in qualche imbarazzo anche i principi della Casa d'Orleans, dei quali fu criticata l'assenza dall'Assemblea in tale occasione. Le osservazioni che furono loro fatte per parte dei loro amici gli hanno, come è noto, persuasi a dichiarare nell'*Officiale* che, se fossero stati presenti, avrebbero votato per la presa in considerazione del ritorno a Parigi. Però questa dichiarazione non soddisfa punto i loro avversari. « Parigi, dicono essi, è stata nuovamente decapitalizzata per una sessantina di voti. Se il sig. duca d'Aumale era d'opinione di ritornarvi, se egli è capo di un partito, perchè non è venuto alla tribuna onde esercitare la legittima influenza che deve avere su di esso? Sarebbe stata una dimostrazione utile alla Francia, utilissima a lui stesso Così, non è che la conferma della tradizione politica tortuosa degli Orleans ». Tale è il ragionamento che si fa a Parigi in qualche ritrovo politico che tira al radicale. Tutto accenna peraltro, a quanto scrive il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che il partito Orleanista voglia in breve escire dalla politica di aspettativa, e prender parte attiva agli affari.

Il partito bonapartista continua ad agitarsi, e tanto più in quanto che si avvicina l'epoca delle elezioni di Corsica. Dicesi che il Governo del signor Thiers si mostri preoccupato di questa agitazione. Il Thiers ne avrebbe fatto motto al Limperani, deputato corso che fece piena adesione alla repubblica. Il Limperani avrebbe risposto: « Date al paese una forma definitiva di governo, e la Corsica si unirà a voi, come il resto della Francia. Ma finchè si avrà nell'isola qualche speranza di restaurazione bonapartista, per interesse personale, si resterà attaccati alla dinastia sorta da quel paese. » Il *Temps* insiste nella necessità della fusione delle due candidature repubblicane, quella del Pozzo di Borgo e del Savelli. E così conchiude: « L'elezione del signor Rouher non sarebbe forse un pericolo, ma sarebbe certissimamente un'ignominia, soprattutto dopo la professione di fede nella quale egli ha con tanta impudenza rialzata la bandiera di Sedan. La Corsica non vorrà infliggerci questa onta. »

Parlando dei negoziati di cui fu incaricato il sig. de Broglie circa il trattato di commercio coll'Inghilterra, il *Times* esprime l'opinione ch'essi non riusciranno necessariamente ad alcun risultato. « Da parte nostra, egli dice, noi non domandiamo nulla, mentre la Francia chiede di poter imporre tariffe più alte, o in altri termini domanda di disfare ciò che il trattato aveva stabilito. La parola *protezione* può essere evitata e l'operazione può essere chiamata un *aggiustamento fiscale*, ma è inutile cambiare le parole senza cambiare le cose. Se il Governo francese è inclinato a far ritorno a tariffe più alte, è meglio che lo faccia sotto la sua responsabilità, anzichè mettersi al coperto sotto la supposta cooperazione dell'Inghilterra. Se le comunicazioni in proposito non portassero ad alcun resultato, noi non pretendiamo di dolercene. La Francia evidentemente desidera ciò che chiamasi *libertà fiscale*, cioe facoltà di alzare i suoi proventi a seconda dei bisogni del suo erario, ma in realtà noi crediamo che ella voglia la cassazione degli obblighi assunti nel trattato di commercio, per ritornare al protezionismo in ogni ramo di dazi d'importazione. »

Un dispaccio di Versailles ci annuncia che prende terreno tra i deputati l'idea del rinnovamento parziale dell'Assemblea. Non sappiamo peraltro se questo progetto, che comparisce periodicamente, sia questa volta destinato a giungere in porto. È più probabile invece l'adozione della proposta ministeriale per l'amnistia di alcune categorie di Comunisti, proposta che l'Assemblea ha già presa in considerazione.

Rileviamo dalla *Presse* di Vienna che il sotto-comitato della Giunta costituzionale, finita la discussione sulla risoluzione polacca, ha nominato Brestel a relatore. La proposta del sotto-comitato contiene delle concessioni autonomistiche per la Gallizia sulla base di un compromesso, nel quale concordano il ministero e il partito costituzionale della Gallizia. La questione della riforma elettorale non viene in essa agitata. Dopo l'accettazione dell'elaborato da parte del Reichsrath, la dieta galliziana sarà anch'essa chiamata a pronunciarsi, e perciò sarà convocata appena approvato il bilancio. Nel frattempo si apponterà la proposta della riforma elettorale.

Il telegrafo ci annunziò un dissidio fra il governo tedesco e la curia romana, che rinfocolerà le ire reciproche del governo berlinese e del partito clericale. Nel concordato stabilito l'anno 1801, da Napoleone, allora primo console, col Papa, fu accordato al governo francese il diritto di presentazione dei vescovi o della loro nomina salvo l'approvazione del papa — questo punto non fu mai ben schiarito e diede origine anche ultimamente ad un diverbio fra la curia ed il signor Thiers — purchè il capo del governo francese professi la religione cattolica. Gli è appoggiata a quest'ultima clausola che la curia romana nega al protestante governo imperiale tedesco il diritto di esercitare nell'Alsazia e nella Lorena quell'ingerenza, nella nomina dei vescovi, che il concordato del 1801 accordava al cattolico governo francese. I fogli tedeschi si abbandoneranno senza dubbio ad una polemica su quell'argomento, che non è di poca importanza per la Germania, poichè il clero cattolico esercita una grandissima influenza sulle popolazioni delle campagne dei paesi testè staccati dalla Francia. La *Gazzetta della Germania del nord* ha già, difatti, cominciato a parlarne, annunziando che, in questa questione, il Governo penserà a regolare da sè medesimo le relazioni tra lo Stato e la Chiesa nell'Alsazia-Lorena, non volendo entrare in negoziati che non avrebbero probabilmente alcun esito.

La Camera di Monaco ha cominciato a discutere la proposta di far dipendere i voti dei membri bavaresi del Consiglio federale dal consenso del Parlamento bavarese. Questa proposta, che è combattuta dal ministero, darà certo motivo ad una aspra lotta in quella Camera, e noi non mancheremo di seguirne lo svolgimento.

Relativamente alla rediviva questione dell'*Alabama*, le notizie che il *Daily-Telegraph* riceve da New-York danno scarse speranze di un amichevole componimento. « Molti in America, scrive il corrispondente, odiano tanto l'Inghilterra, che nessun accomodamento amichevole li soddisfa, e la maggior parte degli Americani affermano che l'Inghilterra non può permettere che si stabilisca il principio che si preparino dei legni per la corsa nei porti di una potenza neutrale, per ruinare il commercio di un belligerante, perchè questo principio potrebbe ritorcersi con terribile effetto contro di lei, alla prima occasione. » Il *New-York Herald* va più oltre: rispondendo a un articolo del *Times* esso scrive che se l'Inghilterra non riparerà i danni che le attribuirà l'arbitrato di Ginevra, il governo americano deve esercitare semplicemente il suo diritto come ogni altro creditore, e pagarsi con quella parte di proprietà inglese che gli sarà più facilmente accessibile. Oggi poi un dispaccio che il *Times* riceve da Filadelfia dice che i commissari inglesi sapevano, allorquando si negoziava il trattato di Washington, che vi erano compresi anche i danni indiretti. L'America quindi non si discosta dal suo punto di vista; essa anzi vi insiste fermamente. Ad onta di tutto questo un dispaccio da Parigi ci annuncia che nel mondo diplomatico si crede che la divergenza anglo-americana terminerà pacificamente. L'ottimismo della diplomazia è peraltro pel momento poco spiegabile.

LA TASSA SUI TESSUTI

La tassa sui tessuti è dessa abbandonata dinanzi all'unanime disapprovazione che incontrò? Non lo sappiamo, sebbene l'opinione generale lo creda, appunto perchè l'ha giudicata. Importa in ogni caso, che si sappia che è abbandonata, giacchè la sola idea che possa non esserlo ancora danneggia le industrie avviate e le nascenti. Tutto lo slancio preso dalle industrie si arresta davanti alla minaccia, non tanto delle tasse quanto degli impedimenti al lavoro cui essa apporta.

Il grido che si levò tra gl'industriali del Friuli fu de' primi e più forti; e la nostra Camera di Commercio l'accolse, e nell'ultima sua seduta diede anche incarico alla Presidenza di volgersi al Governo con istanza a tale proposito.

Diamo qui sotto il documento, riserbandoci a tornare sull'oggetto, se vedremo che la tassa non sia definitivamente abbandonata.

AL R. MINISTRO D'AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI ROMA.

Udine 26 gennajo 1872

La Camera di Commercio di Udine nella seduta consigliare del 22 corr. incaricava la scrivente di sottomettere al Ministero le proprie vedute in presenza al progetto di legge concernente la tassa sui tessuti, avuta considerazione in special modo alle condizioni di tale industria nella nostra provincia.

Già in antecedenza i nostri principali industriali, allarmati dalla minacciata tassa, adunavansi in Udine per deliberare l'invio d'incaricati ad assistere alla seduta indetta dal Senatore Rossi a Milano, per rappresentare in quella assemblea le considerazioni ed i riflessi risultanti dallo studio di tale argomento.

Le discussioni e deliberazioni che conseguirono da quella riunione, e la viva commozione che produsse sugl'industriali d'ogni parte del Regno la proposta ministeriale, sono fatti troppo noti perchè torni necessario di farne qui la ripetizione. Crediamo quindi sufficientemente dimostrato dalle unanimi proteste che la proposta tassa riescirebbe di danno gravissimo all'industria nazionale ancora troppo poco progredita per concorrere colla produzione estera; che sarebbe in pratica di difficilissima applicazione; che sarebbe costosissima a riscuotersi; che provocherebbe grandi reclami e malcontento. Sopra tutto poi, il regolo del peso sarebbe decisamente sbagliato. A dimostrare in modo inconstrastabile l'erroneità della misura basterà prendere ad esempio il tessuto di *stoppolini* di seta e relativo filato della fabbrica Stroili di Gemona, che si trova opportuno di rimettere a codesto Ministero assieme alla lettera dello stesso industriale per gli opportuni riflessi. Un chilogramma di questo tessuto che costa L. 5.30 dovrebbe pagare a termini della proposta di legge la tassa di produzione di L. 7.30, cioè a dire il 140 0|0 circa sul costo. È affatto superfluo il dire come questa e molte altre analoghe produzioni sarebbero annientate totalmente da questa tassa.

Nella provincia di Udine vi sono oltre mila telai sparsi in ogni località che lavorano isolatamente ed interrottamente, per ritagli di giornata, in alcune epoche dell'anno, producendo in massima parte le stoffe grossolane ad uso de' contadini. L'applicazione d'una tassa a questi telai, oltre ad essere estremamente difficile e costosissima in confronto allo sperabile prodotto, arrecherebbe un gravissimo malcontento ed un vero sconvolgimento nell'economia domestica. Se l'abbonamento potrà riescire possibile ed anche tollerabile per le poche grandi fabbriche esistenti, sarebbe impossibile per tanti telai isolati e sparsi, che lavorano parzialmente ad intermettenza, e per ripiego; i quali, ove venissero assoggettati ad una tassa, dovrebbero irremissibilmente perire. Nel mentre le grandi fabbriche assorbendo tutto il lavoro troverebbero modo a compensarsi della tassa, la piccola industria, esercitata dal povero, sarebbe del tutto rovinata, e genererebbe malessere e malcontento deplorabili.

È giusto che tutti i cittadini debbano equamente concorrere a pagare le imposte, come tutti sono colpiti dalla tassa di ricchezza mobile, dal dazio consumo, dal macino. Ma fino a che non venga adottata una speciale tassa su tutte le produzioni, non è giustificata una tassa speciale sui tessuti. Perchè una tassa sui tessuti e non sulle scarpe, sui cappelli, sulle carrozze? È piuttosto che una tassa sulle produzioni, di difficile applicazione, d'imperfetta ed ingiusta ripartizione, di pericolosa e costosissima esazione, di gravissimo danno ed inceppamento all'industria, al lavoro, non sarebbe più equo, più facile, di veruna maggior spesa per l'erario, e più tollerabile al contribuente l'aumento sul dazio consumo governativo? In definitiva è sempre il consumo e non la produzione che paga la tassa, e la produzione si rallenta se manca il consumo, e cessa se manca la convenienza a produrre. La produzione, che è la vera sorgente della prosperità, lo stimolo ed il compenso all'attività, che crea e sviluppa le industrie, il lavoro e l'agiatezza, deve essere favorita in tutti li modi. Favorire la produzione e colpire il consumo, è principio economico logico, perchè è stimolo a produrre di più; e producendo di più si facilita anche il consumo, e quindi aumentano gli introiti erariali sotto forma di tassa.

La scrivente, in adempimento del mandato ricevuto dalla Camera di Commercio, a nome degl'industriali di questa Provincia e per proprio convincimento, si pronunzia contraria a qualunque tassa sulla produzione de' tessuti, perchè la trova ingiusta come tassa speciale, erronea nella base, contraria allo sviluppo dell'industria, di difficile e costosa applicazione, e perchè, stanti le condizioni speciali della nostra provincia, distruggerebbe totalmente la piccola industria tessile.

Interessa la scrivente codesto R. Ministero a compiacersi di fare presente a S. E. il Ministro delle finanze tali considerazioni, che non sono punto dettate dal desiderio di sottrarre il commercio alle tasse, nessuno essendo più della scrivente convinto della necessità e giustizia di concorrere in modo equo alle spese dello Stato, ma sempre però in quella forma che torni di minor pregiudizio allo sviluppo della produzione.

Il Presidente
C. Kechler

Il dogma dell'infallibilità in Baviera

(Corrispondenza da Monaco della *Perseveranza*) (*)

Al pari di tant'altri giorni gloriosi, formerà eterna epoca nella storia della vita parlamentare in generale o della Baviera in particolare il 27 gennaio di quest'anno, giorno nel quale l'oscurantismo neo-cattolico ed il tenebroso ultramontanismo subirono una di quelle sconfitte, qual mai non provarono eguale. Sapete già come il Vescovo d'Augusta, *convertito infallibilista*, movesse querela nella Camera dei deputati contro il Ministero, d'avere lesa la Costituzione, per aver ricusato di destituire il parroco Renftle di Mering, scomunicato già da un anno, a motivo della sua renitenza contro il dogma dell'infallibilità. Il vescovo aveva immediatamente, dopo la decretata scomunica, chiesta al Governo la rimozione di Renftle dalla parrocchia di Mering, dove la maggioranza del comune sta pel parroco, ma il Governo respinse tale pretesa, avendo il vescovo pubblicato il dogma nella sua diocesi senza il *regio placet*, e malgrado l'espresso divieto del Governo stesso. Secondo la Costituzione bavarese, tutti i decreti della Chiesa abbisognano, per essere pubblicati, dell'approvazione (*placet*) del Governo. Le ragioni che determinarono il ministro dei culti, Lutz, a negare il *placet* al domma dell'infallibità sono note ad esuberanza, ed è nota del pari la sua risposta all'interpellanza del deputato Herz, e son notissimi i suoi discorsi al Parlamento di Berlino. Il partito ultramontano, confidando nella forza numerica credeva di poter far votare l'accusa del vescovo e far cadere così l'abborrito Ministero.

Questo tentativo diè origine a calde discussioni di parecchi giorni, ne' quali toccò agli ultramontani d'udire delle amare verità.

Il professore Sepp, mandato alla Camera come ultramontano, ma che è uno dei più decisi ed eruditi oppositori del nuovo domma, gridò ai venti deputati preti « *che essi stessi non credono a quell'aborto di Concilio* »; e accennando al titolo di « *Grande* » che si vorrebbe dare a Pio IX disse in italiano « *sì, il grande devastatore della Chiesa cattolica* ». L'ex ministro Hörmann chiamò la querela del vescovo « una frivolezza » colla quale dava al paese un cattivo esempio. Il deputato dott. Völk stimatizzò la malafede dei capi ultramontani, ed il ministro degli esteri, conte di Hegnenberg-Dux esclamò: udirsi ora di frequente *anathema sit!* ma egli aggiungere una maledizione tedesca: « *Fluch der Lüge (maledetta sia la menzogna)*. »

Alla votazione, 76 deputati furono pro e 76 contro la querela, la quale fu respinta. Questo risultato è un gran colpo per gli ultramontani di Baviera, che ora devono rinunziare alla speranza d'indurre il Governo a seguire un'altra politica nella questione ecclesiastica.

A questi importantissimi avvenimenti tien dietro il discorso tenuto negli ultimi giorni dal Gran Cancelliere della Dieta prussiana a Berlino.

Questi avvenimenti sono di grande importanza pel progresso del movimento ecclesiastico in Baviera, ed è da sperare che in tal guisa sarà incoraggiato ad ulteriori passi decisivi.

(*) Sebbene discorra di fatti, che i lettori già conoscono, questa corrispondenza riesce ancora interessante pei particolari che contiene.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La notizia della nomina del signor Goulard a ministro del commercio di Francia è giunta qui inaspettata. Egli stava facendo i suoi preparativi di viaggio per venire a Roma, ed è evidente che la sua nomina a ministro è stata risoluta improvvisamente. Naturalmente non si può sapere ancora chi possa essere mandato in Italia al posto diplomatico, al quale egli era stato destinato ed ufficialmente annunciato; ma è chiaro che il di lui successore, nella carica non mai occupata, dovrà essere nominato al più presto. È tempo che il signor Thiers tronchi a questo proposito gl'indugi, i quali prolungandosi non giovano di certo ad accrescere la benevolenza degli Italiani verso la Francia. Ci è un limite a tutto, anche agli indugi diplomatici.

Il cardinale Antonelli è pressochè ristabilito dall'ultimo assalto di podagra che ha avuto. La sua malattia non è una delle minori cagioni della recrudescenza nei maneggi per far partire Pio IX da Roma. Tutti sanno che il cardinale Antonelli, non per per amore al Governo italiano, ma per calcolo politico, non parteggia per coloro che insistono per la partenza, e finora si è opposto sempre a quel progetto. Non è quindi a stupire che abbiano voluto cavar profitto dalla sua infermità per rinnovare il tentativo.

Il recente discorso del principe di Bismarck in risposta ai deputati cattolici non ha aumentato la di lui popolarità, già tanto scemata, presso gli abitanti del Vaticano; ma non osano dire tutto il male che ne pensano. Il cancelliere dell'Impero germanico è la potenza del giorno, e quei signori non se la pigliano mai contro coloro che ad essi mostrano i denti. Tutto ciò non fa presagire un brillante ri-

cevimento al conte d' Arnim, che è adesso per presentare le lettere che pongono fine officialmente alla sua missione presso la Santa Sede; missione che di fatto è terminata da un pezzo.

ESTERO

Francia. Risulta da un progetto, pubblicato dal *Journal officiel*, che ad onta delle nuove imposte, che nel 1871 fruttarono 83,915,000 franchi, le imposte indirette diedero in Francia nell' anno accennato 62 milioni meno del 1869, cioè 1,282,236,000 a fronte di 1,344,443,000 che se ne era ricavato nel 1869. Il prodotto delle nuove imposte, era stato calcolato nel preventivo in 120 milioni, e riescì quindi di 36,000,000 inferiore alla aspettativa.

Le imposte dirette diedero invece risultati soddisfacenti e il loro prodotto restò perfettamente normale.

— Rileviamo dal *Soir* che il sig. Goulard, nuovo ministro del commercio francese, è un « vecchio amico del signor Thiers », e « che lo ha seguito nella sua conversione alla repubblica. »

— La *France* riferisce: In circoli diplomatici si dà per certo che fra la Germania e l' Inghilterra sono pendenti le trattative per una Convenzione commerciale che mira a favorire l' importazione e l' esportazione tedesca.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Finalmente il Consiglio d' inchiesta s' è occupato della capitolazione di Metz. Il Codice militare francese punisce di morte si il comandante di fortezza che il generale in capo in rasa campagna se si arrendono, il primo senza aver consumato tutte le sue risorse, il secondo senza aver fatto quanto l' onore gli prescrive. Altre volte questo era condannato a morte in ogni caso, poichè la legge non ne ammetteva la possibilità; ma la legge fu modificata nel 1857. Naturalmente il maresciallo Bazaine sostiene di aver fatto quanto era umanamente possibile, ma sembrerebbe difficile che sfuggisse alla destituzione almeno, se l' inchiesta è fatta seriamente. Egli intendeva intentare un processo di calunnia al Gambetta pei suoi famosi proclami, nei quali lo chiamava traditore; ma ne fu distolto, poichè molto probabilmente il giurì gli avrebbe dato causa perduta.

Germania. Al ballo di Corte a Monaco si è notato con non poco stupore, che il nunzio pontificio, monsignor Meglia, contro l'etichetta di Corte, aveva condotto seco il suo segretario, certo abate Weiser, di Bolzano, arrabbiato infallibilista, noto corrispondente dell *Voce Cattolica* di Trento e delle lettere da Monaco all'*Unità Cattolica*, e compagnia. A mons. Meglia non mancheranno delle osservazioni per cotesta sua indelicatezza.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Un ricorso al Ministero dell' Interno del Consiglio provinciale di Udine.

Onorevoli signori Consiglieri!

La situazione anormale in cui tuttora si trovano molti Comuni della Provincia per causa delle somministrazioni fatte pei bisogni dell' esercito al Governo Austriaco, negli ultimi giorni della sua dominazione, ha più volte e seriamente richiamato l' attenzione di questo Onorevole Consiglio affine di provocarvi un' efficace provvedimento.

Senza fare la storia di cose note, è sufficiente di richiamarvi al pensiero l' ordine del giorno votato nella tornata del 20 Settembre 1868 e di riassumere in poche parole la Nota 6 Novembre successivo del Ministero dell' Interno, che si riferisce a questo soggetto e della quale ve ne fu data partecipazione. L' ordine del giorno è così formulato. — Il Consiglio delibera: — Che a mezzo del proprio sig. Presidente, e nelle forme additate dall'art. 170 della Legge Comunale e Provinciale, venga inalzato reclamo al Ministero dell' Interno a Firenze, onde provegga al pronto pagamento dei crediti che i Comuni, in dipendenza alle somministrazioni fatte all' Armata Austriaca nell' anno 1866, professano verso il Governo Nazionale nella sua qualità di debitore succeduto al Governo Austriaco in forza dell' art. 8 del trattato di pace stipulato a Vienna fra i due Governi nel giorno 3 Ottobre 1866.

Eccovi ora il riassunto della Nota del Ministero. Egli ricorda che fu istituita una Commissione, la quale alacremente sta occupandosi per distinguere i crediti che le vennero notificati, nelle varie loro categorie, e nel riconoscere quelli che sono completamente ammissibili, secondo i princip. di diritto, per sceverarli dagli altri non sufficientemente giustificati o senza fondamento. Che, in pendenza di queste pratiche, il Governo del Re non ommise di incamminare delle trattative con l' Austriaco, affinchè abbia a riconoscere la sua competenza passiva nei crediti lasciati insoddisfatti relativi alle requisizioni, somministrazioni ed espropriazioni, ed indurlo quindi a venire ad un equo componimento. Che sarebbe inopportuno nello stato di cose accennato che il Governo medesimo avesse a promuovere un provvedimento legislativo, (provvedimento che non fu chiesto da codesta Rappresentanza) per rimborsare i crediti di che trattasi, ma necessario invece di attendere tutto il risultamento finale della operazione di accertamento affidato alla Commissione, quanto le definitive conclusioni che avranno luogo in seguito alle iniziate trattative.

Come ben si vede, a parere del R. Ministero, il pagamento dei crediti dei Comuni per le somministrazioni all' Amministrazione Austriaca è principalmente condizionato al fatto del riconoscimento da parte di quel Governo della sua competenza passiva, e subordinatamente fors' anco ad un atto legislativo; lo si fa dipendere quindi da una convenzione internazionale ed eventualmente da una Legge.

Ma la Deputazione, o Signori, non conviene in questo ordine di idee, poichè, prescindendo dal principio ammesso nel diritto pubblico della continuità giuridica del Governo che succede a quello che cade, si ha un' esplicita convenzione al riguardo, contenuta nell' artico 8° del trattato di pace del 3 ottobre 1866 conchiuso tra l' Italia e l' Austria, che credesi utile di riportare nel suo originale tenore — Le gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie succede aux droits et obligations résultant des contracts regulierement stipulés par l'administration Autrichienne pour des objects d'interet public concernant spécialment le pays cedé.

Per meglio comprendere come il disposto di questo articolo determini nettamente la competenza passiva delle somme dipendenti dalle somministrazioni fatte al Governo Austriaco, basta ricordare che colla Notificazione Luogotenenziale 25 giugno 1866 N. 2852, l' Accennata Amministrazione si obbligava di pagare senza ritardo di tempo in due rate, la prima sopra interinale liquidazione, e l' altra a conto chiuso, gli importi di cui resultasse debitrice — Si tratta quindi di un atto, di un contratto regolarmente stipulato tra i Comuni e le Autorità Austriache, che riflette indubbiamente l' interesse pubblico del paese.

Per conseguenza delle cose esposte vien meno la necessità di mettersi in rapporti col Governo Austriaco per un equo componimento, come altresì di provocare dal Parlamento una provvidenza legislativa, che, ripetesi, non ha mai chiesta il Consiglio Provinciale e che sembrerebbe invece stare nelle intenzioni del R. Ministero.

Il trattato di pace 3 ottobre 1866 deve quindi naturalmente avere piena ed intera esecuzione, essendosi per la sua efficacia adempiute le pratiche prescritte dall' articolo 5° dello Statuto fondamentale del Regno.

Ridotta a questi limiti la questione, nessuna preoccupazione avrebbe dovuto sorgere sull' adesione e sulla buona volontà del Governo Nazionale al pagamento ai Comuni delle somministrazioni di cui trattasi; ma, oltre quanto fu esposto, altri fatti la giustificarono ancora.

Ed in vero noi vedemmo stipularsi tra l' Italia e l' Impero Austro-Ungarico le convenzioni di Firenze del 6 gennaio 1871 allo scopo di definitivamente determinare tutte le questioni finanziarie pendenti che hanno rapporto cogli articoli 6, 7, 22 del trattato di pace 3 ottobre accennato, non che quelle risguardanti il prestito contratto nel 1836 dal Principe di Lucca, ma per ciò che si riferisce ai crediti dei Comuni, non convenzioni, non progetti di legge — Ciò sia detto senza modificare le idee che ha superiormente svolte la vostra Deputazione circa la competenza passiva del debito, e le pratiche pel pagamento.

È però, fra tante contrarietà di cose, a ritenersi che la Commmissione istituita col R. Decreto 26 Maggio 1867 N. 3748 e la quale stava alacremente occupandosi dell' ammissibilità dei crediti insinuati dai Comuni, abbia presentemente esaurito il proprio compito, o che sia presso alla fine, per cui si possa domandare l' immediato pagamento delle partite liquidate senza attendere i risultamenti finali complessivi, non portando ciò alcuna perturbazione alle successive operazioni, ma invece un notevole vantaggio ai bilanci dei Comuni che, per forza del *decentramento delle imposte* hanno dovuto subire, anche di recente, aggravi di non leggera importanza.

Se può essere dubbio, secondo alcuni statisti, l' obbligo al pagamento dei danni inferiti dagli eserciti belligeranti nei casi di guerra guerreggiata, se la giurisprudenza legislativa in Italia non è ancora fissata sovra questo importante argomento, benchè ne fosse stato tema altra volta presso la Camera dei deputati, non avrà alcuno che voglia con fondamento contestare un diritto che ha per base un atto regolare, e che per convenzione è determinato a chi spetti soddisfare.

In seguito ai continui reclami dei Comuni che trovano unanime adesione nelle manifestazioni della pubblica opinione, convinta che obbligo della Provinciale Rappresentanza sia quello di promuovere in ogni varietà di maniera il benessere del complesso amministrativo della Provincia, secura della solidità del diritto che essa propugna, la Deputazione ha l' onore, o Signori, di invitarvi ad accogliere il seguente

Ordine del Giorno

« Il Consiglio incarica l' onorevole suo Presidente » a rivolgersi al R. Ministero dell' Interno con » energico motivato reclamo

« I° perchè le partite di credito dei Comuni li» quidate dalla Commissione all' uopo istituita, sie» no senza indugio pagate ai Comuni medesimi;

« II° perchè si proceda con tutta sollecitudine » alla liquidazione delle rimanenti partite, e conse» guentemente dato il relativo ordine di pagamento».

Il Deputato Relatore
G. B. Fabris.

Ci si comunica quanto segue rispetto ad un articoletto stampato nel nostro numero 32:

La Commissione centrale esaminatrice dei candidati ajuto-agenti delle imposte dirette non ha mai fortunatamente sognato nè dispareri nè apprezzamenti diversi; nè ha mai avuto il dispiacere di veder sorger alcuno screzio fra i suoi componenti. Essa ha proceduto all'esame dei lavori scritti senza riguardi di persone o di paesi, e soltanto col desiderio di non aprire la via dei pubblici impieghi a giovani sforniti d'ogni coltura perchè diversamente avrebbe creduto di recare doppio danno, cioè all'Amministrazione, per la spesa di un personale inetto, e agli stessi candidati, per le inutili speranze che essi avrebbero fondate sulla buona riuscita delle prime prove.

La Commissione fu unanime nel pretendere dai candidati la cognizione elementare delle leggi d'imposta, non disgiunta dalla conoscenza delle regole della grammatica e dell'ortografia: sgraziatamente non furono corrisposte le sue pretese ch'erano pure tanto modeste.

Nella scelta dei temi per l'esame scritto si è avuto lo stesso concetto di limitare la prova al minimo indispensabile; e che quello per la tassa di ricchezza mobile non fosse tanto difficile nè suscettivo di disparate risoluzioni chiunque può giudicarlo esaminando il tema stesso ch'era il seguente:

Caio possiede i seguenti redditi di ricchezza mobile:

1. Interesse al 5 0|0 di un credito ipotecario di L. 27 mila;

2. Una rendita vitalizia di L. 350 annue acquistata con la cessione di un credito;

3. Una rendita nominativa di L. 60 inscritta sul G. L. del debito pubblico;

4. Una farmacia da lui stesso esercitata e che dà un reddito lordo di L. 1,700 l'anno;

5. Una pensione di L. 350 pagata dal Comune per l'opera già prestata come maestro comunale.

Dichiarando i suoi redditi, Caio domanda che si ammettano in deduzione da quello del credito ipotecario le spese del contratto di mutuo (bollo-registro-ipoteche-notaio) ascendenti a L. 610; da quello della farmacia le spese per la pigione della bottega in L. 200 e per la provvista dei medicinali in L. 565; su tutti i redditi complessivamente le spese della casa di abitazione per sè e per la famiglia in L. 400 e del mantenimento in L. 2,000.

Si domanda quali sono i redditi pei quali Caio deve l'imposta mediante inscrizione nominativa sul ruolo; come debbono essere classificati i suoi redditi nelle diverse categorie dandone la ragione; quali siano le spese ammissibili in deduzione e per quali ragioni; quale per conseguenza il reddito netto, il reddito imponibile e la somma di imposta di Caio giusta l'aliquota vigente.

Qui finisce il quisito. — È chieder troppo a un ajuto-agente di chiamarlo a dar prova che sa classificare i redditi nella loro categoria, ridurli a netti e quindi ad imponibili per liquidarne l'imposta?

Banca del Popolo

Sede di Udine.

Questa Sede accorda prestiti anche a coloro che non siano azionisti. Sconta cambiali a due firme benevise, anche per importo maggiore di lire duemila.

Lo sconto è fissato al sei per cento senza aggravio di provvigione.

Fa antecipazioni sopra titoli di rendita pubblica e simili valori al 5 1|2 per cento. Sopra altri valori fa antecipazioni mediante sconto del 6 per cento e mediante provvigione di 1|4 per cento.

Udine 8 febbraio 1872.

Il Direttore della Sede
L. Rameri.

La nuova Banca Veneta di Costruzioni costituitasi in Padova, come già i nostri lettori sanno, si è decisa ad ammettere alla pubblica sottoscrizione una parte considerevole del suo capitale, rimanendo l' altra parte nelle mani dei suoi Consiglieri d' amministrazione e degli altri Soci fondatori. Noi crediamo che il pubblico Veneto farà buon viso a questa sottoscrizione, e attesterà la sua fiducia nella bontà dell' impresa e negli uomini che la dirigono con numerose adesioni.

Il Veneto è stato molto circospetto, e forse troppo, innanzi al grande sviluppo che ha preso il credito in altre provincie d' Italia. La circospezione è certo una buona cosa, ma non bisogna poi esagerarla, altrimenti conduce all' inazione. Continuando in un sistema di scetticismo e di timidezza, si finirà coll' essere semplici spettatori della prosperità degli altri, e col rimanere tagliati fuori dal movimento economico dell' Italia.

L' occasione che la nuova Società di Costruzioni offre al nostro paese ci par fatta apposta per mostrare che anche noi possiamo e vogliamo prendere la nostra parte agli affari italiani. Si tratta di un' impresa che dappertutto ha dato ottimi frutti; le Banche congeneri di Milano, Torino, Genova e Roma fanno sulle loro Azioni premii vistosissimi; e certo nel Veneto non mancano lavori pubblici da eseguire con grande vantaggio del paese, e con lucro degli intraprenditori.

Le persone poi poste a capo della Società sono per sè sole la più ampia garanzia che desiderar si possa di un' onesta ed abile amministrazione; sono tutte del nostro paese; tutte stimate per onestà, ingegno e speciale esperienza degli affari cui il nuovo Istituto deve dedicarsi. I capitalisti possono quindi con animo pienamente tranquillo affidare loro il proprio denaro.

Il prezzo di emissione fissato in L. 300 per azione ci pare in giusta proporzione colle brillanti prospettive dell' impresa, alla quale non mancheranno certo gli aumenti che hanno in breve tempo conseguiti tutte le altre banche di costruzione. Questa per giunta ha già un buon affare in mano (il Cimitero di Venezia) e quindi un utile rilevante si può considerare come realizzato.

Il versamento richiesto per ora può eseguirsi anche in titoli al corso di borsa, nè vi è probabilità che siano chiesti altri versamenti, se non quando nuovi affari (che vuol poi dire nuovi benefizi) lo richieggano. Con ciò è reso accessibile anche alle piccole borse, un sicuro od utile impiego di capitale.

Raccomandando pertanto questa sottoscrizione ai nostri concittadini, siamo convinti di porgere loro un ottimo consiglio.

Dall' Elenco degli atti di morte pervenuti dall' estero nel mese di dicembre 1871 e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia, per la debita trascrizione nei registri dello stato civile, togliamo:

Frusnagh Tommaso di Drenchia (Udine), morto a Pesth.

Hausmann Amedeo di Palmanova, morto a Birkfeld (Stiria).

Ronco Gio. Batt. di Gemona, id. a Bellina (Rumelia).

De Bernardi Giuliana di Maniago, id. ad Alessandria d' Egitto.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino Statistico mensile — Gennaio 1872.

Nati		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati morti		5	3	8	81
» vivi		36	37	73	
Legittimi		29	30	59	81
Naturali	riconosciuti	—	1	1	
	di genitori ignoti	5	4	9	
	Esposti	7	5	12	
Nati	in Città	33	32	65	81
	nel suburbio o frazioni	8	8	16	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	40	39	79	81
	ad altri Comuni del Regno	1	1	2	
	all' Estero	—	—	—	
Morti					
in Città	a domicilio	24	26	50	98
	nell'Ospitale civile	17	11	28	
	idem militare	1	—	1	
nel suburbio		11	7	18	
nelle Frazioni		—	1	1	
in altri Comuni del Regno		—	—	—	
all' Estero		—	—	—	
	Totale	53	45		
decessi appartenenti	al Comune di Udine	46	42	88	98
	ad altri Comuni del Regno	6	3	9	
	all' Estero	1	—	1	
Distinzione dei decessi					
a) per riguardo allo Stato Civile					
	Celibi	33	24	57	98
	Conjugati	14	14	28	
	Vedovi	6	7	13	
b) per riguardo all' età					
	dalla nascita a 5 anni	17	16	33	98
	da 5 a 15 »	2	2	4	
	» 15 » 30 »	10	7	17	
	» 30 » 50 »	6	1	7	
	» 50 » 70 »	10	13	23	
	» 70 » 90 »	8	6	14	
	oltre 90 anni	—	—	—	

Matrimoni	nel Comune di Udine	in altri Comuni
contratti fra celibi	14	1
» » celibi e vedove	—	—
» » vedovi e nubili	1	—
» » vedovi	—	—
Totale	16	

Veglione. Questa sera, ultimo sabbato di Carnovale, ha luogo al Teatro Minerva un grande veglione mascherato.

FATTI VARII

Operazioni

La Società eserciterà per conto proprio o di terzi il Commercio e l'Industria delle Sete italiane ed estere e degli articoli affini, e farà le relative Operazioni di Credito, in base al suo Statuto.

Utili e Fondo di Riserva

Dagli utili netti, prelevati gli interessi del **5 per cento** agli Azionisti, dopo dedotti **7 per cento** a favore del Consiglio d'Amministrazione.

L'Assemblea generale determinerà annualmente la quota da passarsi alla risorva.

Il residuo degli utili verrà ripartito fra gli Azionisti.

Fondatori

Giulio Belinzaghi — Cesare Bozzotti e Comp. — Burocco e Casanova — Nob. Carlo Cagnola, Deputato al Parlamento — Cavajani Oneto e C. — Fortunato Consonno e C. — Pio Cozzi e C. — Enrico Cramer e C. — Cesare De Antoni — Pasquale De Vecchi e C. — Comm. Guglielmo Fortis — Luigi Fuzier — Pietro Gavazzi — Luigi Ginoulhiac — Figli di G. A. Gnecchi — Giulio Maffioretti — Duca Lodovico Melzi d'Eril — Enrico Meyer e C. — Giovanni Battista Negri — Pedroni Cavadini e Comp. — Zaccaria Pisa — Frat. Ronchetti — Ing. Cav. Gerolamo Silvestri — Francesco Sormanni — G. A. Spagliardi e C. — Marchese Gian Giacomo Trivulzio — Ulrich e Comp. — Villa Vimercati e Comp. — Duca Raimondo Visconti di Modrone — Vogel e C. — Vonwiller e C. — Warchex Bariola e Comp. — Figli Weill Schott e Comp.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione resta aperta **soltanto il giorno 12 corrente**, dalle **10** antimeridiane alle **4** pomeridiane.

Le Azioni del BANCO SETE LOMBARDO vennero tutte, in numero di **60,000** assunte dai Fondatori sottoscritti all'atto di costituzione della Società e da loro vengono messi in Sottoscrizione Pubblica in numero di **15,000** al prezzo di L. **245** cadauna.

All'atto della Sottoscrizione
dovranno versarsi . . . . L. **15** per Azione
ed al riparto altre . . . . » **30** »

Qualora la Sottoscrizione superasse il numero di **15,000** Azioni sarà praticata una proporzionale riduzione.

Nessuna sottoscrizione è irriducibile.

Il tasso del riparto verrà pubblicato **non più tardi del 15 corrente.**

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In *Milano*	presso la	Banca Lombarda di depositi e conti correnti.
» *Torino*	»	Banca di Torino
» *Genova*	»	Banca di Genova.
» *Bergamo*	»	Banca Popolare.
» *Brescia*	»	Banca Provinciale.
» *Padova*	»	Banca Veneta.
» *Bologna*	»	Cassa di sconto felsinea dei sigg. Renoli Buggio e C.
» *Como*	per i sigg.	Diego Mantegazza e C.
» *Verona*	»	Figli di Laud. Grego.
» *Udine*	»	Natale Bonanni.
» *Cremona*	»	Fratelli Anselmi di Alessandro.

Milano 8 Febbraio 1872.

IL SINDACATO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio pubblica:

1. R. decreto 27 dicembre, con cui sono fissati gli stipendi ed assegni del personale insegnante nell'istituto tecnico di Iesi.

2. R. decreto 27 dicembre, con cui è assegnata l'annua somma di L. 1200 lire alla cattedra di lingua tedesca dell'istituto tecnico di Sondrio.

3. R. decreto 27 dicembre, che fissa l'annua somma di L. 2200 alla cattedra di diritto commerciale e marittimo nell'istituto reale di marina mercantile in Napoli;

4. R. decreto 14 gennaio, col quale è autorizzata la *Banca Commissionaria* in Genova.

5. R. decreto 14 gennaio, che autorizza la Società denominata *Credito Milanese* in Milano.

6. R. decreto 4 febbraio, così concepito:

In surrogazione dei signori cav. Lodovico, rettore delle costruzioni navali, e Poggi cav. Felice, direttore capo di divisione di prima classe nel ministero della marina, sono nominati membri della sopra menzionata Commissione i signori Torre Casimiro, ing. di prima classe nel Genio navale, e Rolandi Ricci cav. Andrea, capo sezione di prima classe nel Ministero suddetto.

Il prefato ministro della marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

7. La notizia che S. M. con decreto in data 21 gennaio 1872, sulla proposta del ministro della guerra, ha esonerato, dietro sua domanda, dalla carica di suo primo aiutante di campo, il luogotenente generale Gerbaix de Sonnaz co. Maurizio, collocandolo in disponibilità, e nominandolo in pari tempo suo primo aiutante di campo onorario.

8. Nomine nel personale militare del ministero d'agricoltura, industria e commercio e nel giudiziario e notarile.

9. Il seguente avviso della Direzione della marina mercantile presso il ministero della marina:

Dal signor console d'Italia a Rouen si sono ricevute interessanti notizie sulle condizioni del commercio marittimo in quello scalo, che le navi italiane cominciano a frequentare. Tra gli altri ragguagli, il suddetto regio console ha somministrato un prospetto delle altezze dell'acqua in tre punti principali della Senna, cioè al disopra del banco *des Meules*, fra il mare e il *Ta carville*, e nel porto stesso di Rouen, accertato ufficialmente dal 1° febbraio 1870 al 1 febbraio 1871: lavoro pubblicato da quella Camera di commercio, allo scopo di far conoscere agli armatori e capitani come siasi resa facile la navigazione del detto fiume, anco alle navi le quali peschino 5 o 6 metri.

Il ministero ha disposto che il progetto medesimo sia tenuto visibile ai signori armatori e capitani nazionali nelle capitanerie dei porti di Genova, Livorno, Napoli, Messina e Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma:

Questa mattina è partito per Ventimiglia l'on. Bianchieri. Sarà di ritorno fra un paio di settimane.

L'ingegnere Nervo ha ottenuto di fare gli studii convenienti per estendere una rete di ferrovie economiche da Roma a Marino, Albano, Genzano e Porto d'Anzio con diramazione a Castelgandolfo. Anche a Palestrina si estenderanno. I Sindaci e il Consiglio provinciale hanno promesso tutta la possibile assistenza.

Il ministro di grazia e giustizia ha pur egli in pronto un progetto di riordinamento del suo Ministero.

Il nuovo organico del ministro De Falco è basato sul progetto Bargoni, modificato però a senso delle variazioni introdottevi dal ministro Borgatti nell'organico da lui compilato ed in seguito abolito.

Nel Ministero di grazia e giustizia vi saranno gl'impiegati d'ordine e gl'impiegati di concetto, e la classificazione all'una anzichè all'altra categoria non avverrà a seguito di esami, ma a giudizio di una Commissione, che terrà per base gli specchi caratteristici, i servizii, i titoli conseguiti da ciascun funzionario.

— Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* scrive, che l'Imperatore delle Russie mandò le sue felicitazioni al Conte di Chambord pel suo Manifesto, e specialmente pel brano che si riferisce alla rivoluzione.

— Telegramma del *Progresso*:

Roma, 9. Si conferma la voce corsa che in seguito all'ordine del Papa, il Cardinale vicario incaricò alcuni dotti preti di frequentare le adunanze protestanti e tenervi delle dispute pubbliche coi ministri protestanti.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 9 febbraio. Nella odierna seduta del Consiglio dell'Impero, il ministro dell'interno presentò la legge delle elezioni per necessità. Essa stabilisce che qualora durante la sessione del Consiglio dell'Impero un deputato eletto dalla Dieta pel Consiglio dell'Impero deponga il suo mandato di deputato alla Dieta o al Consiglio dell'Impero, ovvero, possa venir considerato come uscito dalla Camera dei Deputati per impedimenti duraturi, l'Imperatore può ordinare che si proceda direttamente ad una nuova elezione per parte dei territori, delle città e delle corporazioni che hanno diritto di eleggere per la Dieta, a norma delle legge vigente sull'effettuamento di elezioni dirette per la Camera dei Deputati.

La proposta di Knoll per l'abolizione dell'obbligo di legalizzazione fu rimessa a una Commissione di nove membri. Indi seguì la seconda lettura di parecchi progetti di legge meno importanti.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino, 8. Il Principe Federico Carlo partì oggi per l'Italia e l'Oriente, prendendo la via d'Innspruk.

Monaco, 8. La Camera cominciò a discutere la proposta di far dipendere i voti dei membri bavaresi nel Consiglio federale dal consenso del Parlamento bavarese.

Vienna, 8. La *Nuova Stampa Libera* reca:

« Il Sottocomitato incaricato della questione della Gallizia finì i lavori; fece un progetto contenente la concessione dell'autonomia alla Gallizia, sulla base del compromesso stabilito fra il Ministero, il partito costituzionale e i Polacchi. »

Bucarest, 8. Il Senato e la Camera votarono l'ordine del giorno su parecchie accuse ed interpellanze contrarie al Governo.

Rustciuck, 8. Preparansi dappertutto petizioni contro la misura presa dalla Porta di bandire tre vescovi bulgari.

Versailles, 8. L'Assemblea prese in considerazione la proposta dei ministri per l'amnistia ad alcune categorie d'insorti.

Versailles, 9. Say persiste nelle dimissioni. È probabile che gli succeda Cochin. L'idea del rinnovamento parziale dell'Assemblea guadagna notevolmente terreno fra i deputati.

Parigi, 8. Credesi nel mondo diplomatico che la divergenza anglo-americana terminerà pacificamente.

Londra, 9. Il *Times* ha un dispaccio da Filadelfia che dice: l'America crede che allorquando si negoziava il trattato, i Commissarii inglesi sapevano che i danni indiretti erano compresi. L'America si crede dunque giustificata di presentare quelle domande, a cui l'Inghilterra fa ora obbiezioni. L'America accetterà la decisione del Tribunale di Ginevra.

Berlino, 9. Nell'elezione pel Reichstag a Ploss, il consigliere ecclesiastico Müller ebbe 9151 voti. Il duca di Ratibor ebbe 8785.

Stuttgard, 9. (*Camera dei deputati*). Viva discussione sulla proposta di far dipendere il voto dei membri del Consiglio federale dalla decisione della Dieta. Dopo un discorso del ministro della giustizia, la contro proposta di transazione fu respinta con voti 79 contro 16. L'ordine del giorno fu adottato con 60 contro 29.

ULTIMI DISPACCI

Venezia 9. Jersera è arrivato qui Beust.

Parigi, 9. Le Borse di Londra e di Germania sono un poco migliori. Credesi generalmente che la divergenza Anglo-Americana attraverserà fasi inquietanti, ma terminerà con un accomodamento senza guerra.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 Febbraio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m m.	755.9	755 6	756.3
Umidità relativa . .	68	71	75
Stato del Cielo . .	coperto	coperto	piovvigg.
Acqua cadente . . m.m.	—	—	0.4
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	5.6	7.3	6.6

Temperatura (massima 8.9
Temperatura (minima 4.5
Temperatura minima all'aperto 3.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Francese 56.39; Italiano 66.40, Ferrovie Lombardo-Veneto 473.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 232.—; Ferrovie Romane 122.50, Obbligazioni Romane 180.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 197.—; Meridionali 208.—, Cambi Italia 7 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 468.75, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.37, Londra a vista 25.53; Aggio oro per mille 7.—.

Londra 9. Inglese 91.7[8 lombarde —.— italiano 65.1[8; turco —.— spagnuolo 30.1[2 tabacchi 47.1[4, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 9 febbraio

Rendita	71.12.1[2	Azioni tabacchi	720. —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.59.1[2		
Londra	27.26.1[2	Azioni ferrov. merid.	445.—
Parigi	107.75.—	Obbligaz. » »	223.—
Prestito nazionale	86.80. —	Buoni	528.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	86.50 —
Obbligazioni tabacchi	510. —	Banca Toscana	1740.—

VENEZIA, 9 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	71.25.—	71.35.—
Prestito nazionale, 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.56.—	21.58.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5— 0[0	—.—.—
pello Stabilimento mercantile	4 3[4 0[0	—.—.—

TRIESTE, 9 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.38.—	5.39 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.00. —	9.03. —
Sovrane inglesi	»	11.33 —	11.35 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.75	111.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 8 febbr. al 9 febbr.

Metalliche 5 per cento	fior	61.40	61.35
Prestito Nazionale	»	70.10	70.20
» 1860	»	101.25	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	851.—	844.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	334.50	337.75
Londra per 10 lire sterline	»	112.90	113.25
Argento	»	111.15	111.55
Zecchini imperiali	»	5.40. —	5.41 —
Da 20 franchi	»	9.—. —	9.03. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23.10	ad it. L.	24.60
Granoturco	»	» 15.97	»	17.—
» foresto	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 16.40	»	16.60
Avena in Città	» rasato	» 8.60	»	8.77
Spelta	»	» —.—	»	30.25
Orzo pilato	»	» —.—	»	28.25
» da pilare	»	» —.—	»	14.60
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	10.20
Miglio	»	» —.—	»	13.40
Mistura nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	8.80
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	31.50
Fagiuoli comuni	»	» 23.50	»	24.—
» carnielli e schiavi		» 28.30	»	29.—
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 15.90	»	16.30

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 99 — 1

Provincia del Friuli Distr. di Pordenone

La Giunta Municipale di Cordenons

Avviso

A tutto 15 marzo prossimo resta aperto il concorso alla Condotta Medica Chirurgica Ostetrica del Comune di Cordenons, alla quale è annesso l'onorario di l. 2100 pagabili mensilmente dalla Cassa Comunale coll'obbligo della gratuita assistenza a tutta la popolazione.

Chiunque si farà aspirante dovrà insinuare a questo Municipio la propria domanda corredata dei seguenti documenti in bollo competente.

Fede di nascita.

Certificato di sudditanza italiana.

Attestato Medico di avere una costituzione fisica suscettibile a sostenere la condotta.

Diplomi originali od in copia autentica di Laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino.

Dichiarazione di non essere vincolato ad altra condotta.

Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospitale dello Stato, o di lodevole servizio per un biennio in una condotta Medico-Chirurgo Ostetrica.

Il servizio della condotta sarà regolato dalle vigenti leggi.

La residenza del medico è fissata in Comune.

Il Comune è senza frazioni, situato in pianura con ottime strade, in plaga salubre e conta n. 4582 abitanti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Cordenons, 5 febbraio 1872.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita giudiziale di immobili col ribasso di un decimo

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile di Udine.

Visti gli atti di pignoramento dei 19, 30 agosto e 14 ottobre 1870 n. 7151, 7533, 9035, fatti sull'istanza del signor Giuseppe *Fadelli* residente in Udine creditore istante rappresentato dal suo procuratore signor Avvocato Pietro Linussa residente in detta Città, ed intimati regolarmente il primo nel due settembre, il secondo nel dieci detto mese e l'ultimo nel ventiquattro ottobre anno succennato alla signora Atenaide Francesconi maritata Vatta di Palma residente in Udine, interdetta rappresentata ora dal curatore sig. Natale Dedini qui pure residente, debitrice esecutata contumace.

Visto che i succennati tre atti di pignoramento vennero iscritti alla Conservazione delle Ipoteche di Udine rispettivamente nei giorni 22 agosto, 3 settembre e 17 ottobre 1870 e trascritti al predetto Ufficio tutti nel due novembre 1871 sotto i numeri del registro G. d'ordine 548, 549 e 550.

Visto la sentenza del Tribunale Civile di Udine in data 10 novembre 1871 pubblicata nel 22 detto mese, notificata alla debitrice esecutata in persona del suo curatore signor Dedini nel dì 15 dicembre anno medesimo, ed annotata in margine della trascrizione dei pignoramenti suindicati nel giorno ventiquattro gennaio ultimo decorso sotto i numeri 281, 282 e 283 registro generale; colla quale sentenza è stata autorizzata la vendita col ribasso di un decimo sul prezzo di stima per essere rimasti deserti i primi esperimenti d'incanto tenuti a vecchio metodo.

Visto il precedente Editto in data 18 luglio 1871 inserito nel *Giornale di Udine* del 5 agosto detto anno al foglio n. 185 non che il verbale di stima in data 18, 27 e 28 ottobre e 2 novembre 1870 col relativo elaborato peritale del 9 detto novembre.

Visto l'ordinanza del sig. Presidente di questo Tribunale emessa nel 30 gennaio corrente anno colla quale è stata destinata per l'effettuazione dell'incanto l'udienza pubblica del di venti tre marzo prossimo venturo davanti alla sezione prima alle ore undici antimeridiane.

In esecuzione quindi degli atti premessi.

Fa noto al pubblico.

I. Che all'Udienza pubblica che terrà il Tribunale Civile di Udine sezione prima nel preindicato giorno ed ora si apre lo incanto dei seguenti immobili.

Beni da subastarsi siti in Torsa ed in quella mappa

distinti coi numeri
873 Aratorio arborato vitato di pertiche 15.60 rendita l. 35.88.
829 Aratorio arb. vit. di pertiche 12.10 rend. l. 17.06.
830 Aratorio arb. vitato di pert. 19.82 rend. l. 58.93.
831 Aratorio arb. vitato di pert. 4.25 rend. l. 9.77.
583 Aratorio arb. vitato di pert. 4.12 rend. l. 9.48.
586 Aratorio di pert. 3.90 rend. l. 7.06.
36 Aratorio arb. vitato di pert. 26.90 rend. l. 37.93.
228 Aratorio argiloso bosco dolce di pert. 4.— rend. l. 2.76.
229 Prato di pert. 45.30 rend. l. 27.63
282 Prato di pert. 9.40 rend. l. 5.73
233 Aratorio arb. vitato di pert. 36.89 rend. l. 51.89.
234 Aratorio nudo di pert. 36.10 rend. l. 36.46.
235 Aratorio arb. vitato di pert. 72 — rend. 101.52.
375 Aratorio arb. vitato di pert. 15.72 rend. l. 15.88.
387 Aratorio arb. vitato di pert. 14.45 rend. l. 20.37.
647 Aratorio arb. vitato di pert. 26.90 rend. l. 61.87.
769 Aratorio di pert. 10.40 r. l. 18.82.
770 Aratorio arb. vitato di pert. 4.45 rend. l. 10.23.
771 Aratorio di pert. 7.— r. l. 18.83.
772 Pascolo di pert. 4.33 rend. l. 2.17.
773 Aratorio di pert. 13.90 r. l. 7.51.
774 Aratorio arb. vitato di pert. 5.60 rend. l. 4.87.
775 Aratorio arb. vitato di pert. 15.80 rend. l. 36.34.
776 Aratorio arb. vitato di pert. 15.10 rend. l. 21.29.
777 Aratorio arb. vitato di pert. 4.40 rend. l. 7.96.
40 Prato di pert. 7.67 rend. l. 9.36.
41 Prato di pert. 11.24 rend. l. 13.71.
567 Aratorio arb. vitato di pert. 28.20 rend. l. 64.86.
821 Aratorio arb. vitato di pert. 7.42 rend. l. 10.46.
822 Aratorio arb. vitato di pert. 23.09 rend. l. 32.56.
823 Aratorio arb. vitato di pert. 15.29 rend. l. 21.56.
824 Aratorio arb. vitato di pert. 13.15 rend. l. 30.24.
825 Aratorio arb. vitato di pert. 11.15 rend. l. 34.01.
826 Aratorio arb. vitato di pert. 12.10 rend. l. 27.83.
415 Aratorio nudo di pert. 1.12 rend. l. 1.13.
424 Aratorio arb. vitato di pert. 1.21 rend. l. 1.71.
541 Aratorio di pert. 9.92 r. l. 13.90.
544 Aratorio di pert. 4.— rend. l. 5.64.
545 Zerba di pert. 1.90 rend l. 0.14.
546 Aratorio arb. vitato di pert. 9.20 rend. l. 8.—.
812 Aratorio arb. vitato di pert. 2.82 rend. l. 6.49.
813 Aratorio arb. vitato di pert. 4.10 rend. l. 5.78.
562 Aratorio di pert. 3.45 rend. l. 6.25.
820 Aratorio arb. vitato di pert. 4.02 rend. l. 5.67.
909 Aratorio di pert. 1.80 rend. l. 1.82.
552 Aratorio di pert. 5.20 rend. l. 5.25.
553 Pascolo di pert. 2.52 rend. l. 0.73.
555 Aratorio di pert. 4.02 rend. l. 4.06.
556 Aratorio di pert. 1.80 rend. l. 0.97.
549 Zerbo di pert. 1.78 rend. l. 0.13.
534 Zerbo di pert. 1.77 rend. l. 0.12.
536 Pascolo di pert. 1.74 rend. l. 0.51
533 Aratorio di pert. 1.49 rend. l. 1.51.
521 Aratorio nudo di pert. 2.32 rend. l. 6.24.
811 Prato sortumoso di pert. 1.12 rend. l. 1.05.
524 Aratorio arb. vitato di pert. 17.12 rend. l. 14.90.
525 Aratorio arb. vitato di pert. 26.54 rend. l. 37.42.
527 Aratorio arb. vitato di pert. 2.56 rend. l. 1.38.
496 Aratorio di pert. 3.96 rend. l. 4.—
800 Prato di pert. 3.12 rend. l. 1.90.
492 Aratorio arb. vitato di pert. 46.55 rend. l. 40.50.
499 Prato di pert. 1.90 rend. l. 2.32.
500 Prato di pert. 0.24 rend. l. 0.29.
501 Prato di pert. 1.39 rend. l. 1.70.
502 Aratorio arb. vitato di pert. 0.67 rend. l. 0.68
797 Bosco ceduo dolce di pert. 0.20 rend. l. 0.29.
798 Aratorio arb. vitato di pert. 4.48 rend. l. 4.53.
801 Prato di pert. 0.94 rend. l. 1.15.
488 Aratorio di pert. 5.12 rend l. 2.77
489 Prato di pert. 1.30 rend. l. 2.55.
475 Pascolo di pert. 1.68 rend. l. 0.49.
404 *b* Prato comunale di pert. 10.19 rend. l. 2.96.
341 Aratorio arb. vitato di pert. 37.42 rend. l. 52.76.
342 Aratorio arb. vitato di pert. 45.18 rend. l. 63.70.
343 Zerbo di pert. 1.73 rend. l. 0.12.
936 Aratorio nudo di pert. 3.88 rend. l. 7.02.
937 Aratorio nudo di pert. 15.60 rend. l. 35.88.
258 Prato di pert. 3.35 rend. l. 2.04.
259 Paludo di pert. 1.72 rend. l. 0.80.
260 Paludo di pert. 0.20 rend. l. 0.13.
261 Prato di pert. 0.50 rend. l. 0.31.
264 Paludo di pert. 0.40 rend. l. 0.20.
265 Prato di pert. 0.85 rend. l. 0.52.
282 Prato di pert. 0.41 rend. l. 0.25
283 Paludo di pert. 0.20 rend. l. 0.10.
284 Paludo di pert. 0.08 rend. l. 0.04.
285 Prato di pert. 0.14 rend. l. 0.09.
286 Prato di pert. 1.80 rend. l. 1.10.
287 Paludi di pert. 0.97 rend. l. 0.48.
402 Casa colonica di pert. 0.58 rend. l. 31.68.
405 Corte di pert. 0.29 rend. l. 1.09.
392 Orto di pert. 1.25 rend. l. 4.71.
384 *b x* Casa d'affitto con corte di pert. 0.22 rend l. 3.76.
905 Aratorio nudo di pert. 2.69 rend. l. 7.24.
374 Orto di pert. 0.06 rend. l. 0.23.
371 *c* Aratorio arb. vitato di pert. 1.40 rend. l. 3.78.
391 Casa e cortile di pert. 0.12 rend l. 0.45.

Nelle pertinenze di Sant' Andrat località denominato Paludo di Mortegliano in mappa distinti coi numeri

1212 Paludivo di pert. 3.96 r. l. 2.22.
1201 Paludivo di pert. 10.40 r. l. 1.90.
1196 Paludivo di pert. 4.74 r. l. 2.64.
1171 Paludivo di pert. 0.89 r. l. 0.17.
1132 Paludivo di pert. 2.65 r. l. 0.50.

I beni suddescritti furono stimati dalla perizia precennata per lire trentaseimilasettecento ventotto e centesimi quarantuno, ed il tributo diretto verso lo Stato è di lire duecentosessantasei e centesimi ventotto complessivamente per tutti i beni, eccettuata la sola casa d'affitto distinta in mappa al n. 384 *b x* la quale, dopo la legge sui fabbricati, passata nella classe dei fondi urbani e calcolata in rendita per lire cento, e quindi offre il tributo erariale di lire dodici e centesimi cinquanta.

II. Che l'incanto sarà fatto alle seguenti condizioni:

1. Gl'immobili vengono venduti in un sol lotto.

2. Il prezzo di stima di l. 36728.41, viene ribassato di un decimo, e seguirà quindi la vendita a l. 33055.57 lire trentatremilacinquantacinque e centesimi cinquantasette.

3. Qualunque offerente, eccetto le esecutante e la creditrice Andreoli, deve avere depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel bando, ed aver pure depositato in danaro, o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, al valore di borsa il decimo del prezzo di stima.

4. Entro dieci giorni continui dalla delibera ogni deliberatario salvo l'esecutante e la creditrice suddetta, dovrà verificare il deposito del totale prezzo di delibera presso la Banca del Popolo sede in Udine, dandone la prova col produrre alla Cancelleria di questo Tribunale il relativo libretto.

5. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta i beni saranno nuovamente subastati senza ulteriore stima, e coll'assegnazione di un solo termine a qualunque prezzo, a spese e pericolo di esso deliberatario.

6. I beni vengono venduti nello stato e grado loro attuale senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque peggioramento evizione o molestia.

7. L'esecutante potrà concorrere all'asta senza obbligo di depositare nè il decimo a cauzione della sua offerta, nè il totale prezzo in caso di delibera. Dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria dovrà depositare solo quella parte del prezzo che non gli sarà devuta a pagamento del suo credito. Appena seguita la delibera, potrà chiedere l'immissione in possesso; l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo quando avrà pagato l'eventuale residuo prezzo. L'esecuzione del deposito viene estesa anche a favore della signora Regina Andreoli vedova Francesconi coll'obbligo però di pagare gl'interessi in ragione del cinque per cento sul prezzo della delibera, dal giorno in cui questa sarà per seguire, in avanti.

8. Tutti i pesi pubblici gravitanti lo stabile da vendersi, che eventualmente fossero insoluti, staranno a carico del deliberatario

III. Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma in denaro di lire duemila e settecento per le spese d'incanto della sentenza di vendita e relativa trascrizione.

Annunzia pure

IV. Che colla precitata sentenza è stato ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando; e

V. Che per le relative operazioni è stato delegato il Giudice nob. Farlatti D.r Valentino.

Dato in Udine li 5 febbraio 1872.

Il Cancelliere
MALAGUTTI DOTT. LODOVICO

Nota per inserzione di accettazione di eredità col beneficio dell'inventario.

Con atto in data 5 febbraio 1872 ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, Petronilla Zilli fu Gio. Batta, Teresa del Forno fu Domenico e Bassi Filippo fu Giuseppe tutti nati e domiciliati a Colloredo di Prato, le due prime per interesse proprio, ed il terzo cioè Filippo Bassi nella sua qualità di padre e legale amministratore dei minori suoi figli Rosa, Angelo e Giuseppe suscetti colla fu Domenica Del Forno dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata da Gio. Batta fu Domenico del forno morto intestato in Colloredo di prato il nove novembre mille ottocentosettantauno.

Dalla R. Pretura II. Mandamento
Udine 6 febbraio 1872.

Il Cancelliere
LUIGI ROSSI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.